

Trenta anni fa il giornale del liceo Parini che faceva scandalo, oggi una testata provocatoriamente disimpegnata

La toga severa del dottor Oscar Lanzi si impennava ad ogni argomento. «Il mio compito non è agevolare perché rappresento un'era superata e i censori non sono mai popolari ma ho il dovere sociale di ristabilire l'ordine di salvare certi principi morali che sono eterni e con essi la civiltà italiana. Gli avvocati in aula non ricordavano di aver sentito mai uscire dalla bocca del procuratore della Repubblica le sue braccia caricate dal disdegno accompagnavano il discorso quasi a chiamare i uditorio a mobilitarsi contro il rischio etico che la società correva. «Questi ragazzi hanno sputato sul matrimonio si auspica la completa libertà sessuale e cioè la libertà degli animali non degli uomini. Come possono simili concetti non scuotere adolescenti che cominciano a sentire l'urlo dei sensi? Il rapporto sessuale in se stesso è solo vizio. Arriveremo al punto che le ragazze andranno in giro con gli anticoncezionali in tasca e il materasso sulle spalle? Ridete? Ma c'è da piangere! Ai nostri tempi quando non c'erano obbiettori di coscienza e capelloni si abbracciavano a sentire gli inni nazionali si fremeva per la patria si parlava dei martiri del Risorgimento non del libero amore. Tradusse quindi in fattispecie penali «Stampa clandestina oltreché immorale fatta da giovani maturi e corrotti che volevano corrompere altri giovani immaturi e non corrotti». E rimettendo alla corte l'onere di accogliere o no la pena proposta o i pericoli sovversivi, avvisò «Riflettete o giudici non spingete la morale nel baratro con la vostra sentenza o rimarremo travolti tutti alzate una barriera contro la corruzione dilagante altrimenti che avverrà dei nostri figli e dei figli dei nostri figli?»



Marco Sassano, Claudia Beltramo Ceppi e Marco De Poli ai tempi del processo alla 'Zanzara'. Sopra: studenti del Parini dei giorni nostri. Sotto: l'articolo della 'Zanzara' che fece scandalo

Una Zanzara Analfabeta

CHE COSA PENSANO LE RAGAZZE D'OGGI?

Intorno a una di MARCO SASSANO CLAUDIA BELTRAMO CECCI MARCO DE POLI

«L'articolo che ha fatto scandalo...»

Fan dei Beatles
A Palazzo di Giustizia di Milano in un 1966 che fremeva per i Beatles e i Rolling Stones si processavano tre liceali di buone letture e ottime pagelle. Marco De Poli, Marco Sassano e Claudia Beltramo Ceppi erano gli eretici autori di un'inchiesta giornalistica sulla condizione della donna nella società dove si parlava tra l'altro di educazione sessuale, verginità, controllo delle nascite e lavoro femminile. Il servizio uscito nelle pagine centrali del numero 3 febbraio anno XX de la Zanzara organo ufficiale dell'associazione studentesca panniana aveva scatenato gli strali di qualche suscettibile membro di Associazione Studentesca (la futura Comunione e liberazione) che presa carta e penna aveva denunciato il lungo articolo scandaloso alla magistratura. I difensori del trio erano a alto livello - Delitala, Dall'Or, Smuraglia, Pisapia - e alto anche il numero di studenti che partecipò alla prima manifestazione di protesta per una vicenda di diritti di libertà esercitati a scuola. Gli imputati sbalzati dalle interrogazioni dei professori all'interrogatorio più incalzante del pm tornarono infine in classe a testa alta e con la fedina penale in macchia. E l'ultima rivista incriminata si conquistò un posto altissimo nella galleria dei totem della gioventù critica di quegli anni. Mar

Due giornali studenteschi a 30 anni di distanza. Al liceo Panni di Milano i redattori de «la Zanzara» subivano un processo per un servizio sulla donna nella società. Il pm, invocando la condanna avvertiva «O giudici, non spingete la morale nel baratro». I loro figli pubblicano oggi «l'Analfabeta» e si misurano con la teonizzazione dello «scazzo», ovvero «un'apologia del non far niente morbo di chi non vegeta ma ha come ideale la vegetazione»

RICCARDO STAGLIANO
co De Poli allora direttore ha un figlio che ha esattamente la sua età di quell'anno travagliato. Anche Giacomo frequentava il Parini ma non fa né legge giornali di istituto. Ho sfogliato una volta adesso il rapporto con la politica è più lontano. Tuttavia l'occupazione che è stata fatta da noi era organizzata molto bene: gruppi di studio una raccolta fondi per Telefono Azzurro.

lo femminile nel mondo risponde dopo trent'anni con la teonizzazione dello scazzo - ovvero una specie di apologia del non far niente - spiega il coordinatore Luca Cetara che si ritiene graziato da questo «morbo diffusissimo di chi non vegeta ma ha come ideale la vegetazione». Molto è in effetti cambiato regge inossidabile la reputazione del liceo di via Goto ma gli allievi di oggi non sopportano i confronti che pesano come il piombo con i loro predecessori. Sulle colonne austere degli anni 60 scrivevano Walter Tobagi, Vittorio Zucconi, Stefano Magistretti. A sottolineare l'estraneità più assoluta alle vecchie glorie pubblicistiche dell'istituzione che frequentano, tra i titoli pubblici per la testata interna nata a settembre di quest'anno dopo molte sperimentazioni intermedie e anni di silenzio erano venuti fuori gli espliciti *Rad antizanzara* o *Baygon* poi accantonati per il me

no polemico *Analfabeta*. Oggi come allora però tutto nasce dall'iniziativa di pochi volentieri che sono riusciti a coagulare interessi e voglia di esprimere disagi, entusiasmi e frustrazioni tramandati come resistente eredità giovanile. Il prodotto *Zanzara* era molto curato anche formalmente.

Pubblicità della Vespa 50
«Avevamo anche la pubblicità - spiega ridendo De Poli - i nostri compagni figli della borghesia illuminata di quegli anni i Bassetti, Rocca, Lodigiani andavano a batter cassa dai genitori». E così nelle 12 pagine inde del foglio figuravano anche reclame degli oggetti di culto di allora a 24.000 lire in contanti più un certo numero di rate mensili a 6.350 era vostra una Vespa 50 «condizioni speciali ai panniani» stitillava l'annuncio di taglio basso. Con misura e competenza si passavano in rassegna i li

Ha 4 anni. Li credeva amici di famiglia. Bimbo aiuta i ladri a svaligiare casa

Si è alzato nel cuore della notte per fare un innocente pipì e sempre con tanta innocenza giustificata dai suoi fiduciosissimi quattro anni ha aiutato due signori incontrati nel comodino da lui ritenuti buoni amici di famiglia a svaligiare casa. E in più ha fatto tutto in silenzio perché voleva compiacere da bravo bambino e non svegliare i genitori. È successo a Coventry nel nord dell'Inghilterra protagonista il piccolo Russell Brown di quattro anni.

Invece di spaventarsi e urlare quando ha visto i due Russell ha pensato che fossero «amici» e si è comportato da perfetto padrone di casa ha indicato ai ladri il nascondiglio dei soldi ha mostrato loro il videoregistratore e l'impianto stereo. Quindi ha aiutato gli «amici» a caricare ogni cosa in macchina. Poi è

torinato tranquillamente a letto. È stato soltanto il giorno seguente fissando le facce disperate dei genitori che Russell ha confessato ad una zia di essere stato l'involontario complice del furto riprendendo la sua versione del fatto a un agente di polizia. Noi pensavamo avesse sognato - ha detto il padre - ma la polizia ha confermato che Russell aveva detto la verità il suo racconto era troppo dettagliato per essere inventato. Nonostante la perdita di oggetti e denaro i signori Brown hanno promesso di non punire il figlio perché il piccolo aveva pensato di fare la cosa migliore. La signora Wendy ha aggiunto «Non possiamo far altro che riderci so pra ed essere contenti che non sia successo niente di grave a Russell. Grazie anche alla testimonianza del bambino la polizia ha arrestato tre uomini».

Ricorso contro l'estinzione del reato «Niente perdono per il baby-omicida»

Il sostituto procuratore generale di Catanzaro Carlo Macri ha presentato un ricorso alla Corte di Cassazione chiedendo l'annullamento dell'ordinanza con la quale nell'ottobre scorso il Tribunale per i minorenni ha disposto l'estinzione del reato di omicidio volontario contestato ad un giovane Giuseppe che oggi ha 21 anni ed è accusato di avere ucciso quando era minorente un bracciante agricolo Mario Cerosi di 42 anni e ferito la moglie di questi Anna Papa di 28. La decisione di estinguere il reato è stata presa dal Tribunale per i minorenni in relazione all'esito positivo del periodo di «messa alla prova» cui il giovane è stato sottoposto per due anni dopo l'affidamento ai servizi sociali. Macri rileva in primo luogo come il Tribunale per i minorenni abbia emesso l'ordinanza di estinzione del reato «senza svolg

ere alcuna istruzione dibattimentale volta ad accertare la responsabilità dell'imputato elemento indispensabile per la concessione del beneficio. Secondo Macri dunque manca il presupposto fondamentale dell'accertamento della responsabilità dell'imputato Macri inoltre fa rilevare come il fatto delittuoso contestato sia stato commesso solo quattro mesi prima che il giovane raggiungesse la maggiore età in un'epoca quindi in cui di norma la personalità è strutturata e formata. Il sostituto procuratore generale ricorda anche che l'estinzione del reato è stata oggetto di grosse critiche e perplessità in considerazione del fatto che l'eccessiva dilatazione degli spazi di sostanziale impunità rischia di tradursi in un incentivo alla malavita e special mente a quella organizzata, ad utilizzare minorenni per i più gravi delitti».

IL SALVAGENTE

dà notizie diverse dagli altri e vi semplifica la vita. Fate la prova: abbonatevi!

UN ANNO, A PREZZO BLOCCATO (con un omaggio) 79.000	UN ANNO CON OMAGGIO 84.000
--	---

SE sottoscrivete l'abbonamento A prezzo bloccato per un anno a 79.000 lire, risparmiate 5.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario e ogni copia de Il Salvagente vi costa 1.580 lire anziché 2.000.

SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 84.000 lire scegliete qui il libro omaggio. Lo riceverete a casa vostra.

E INOLTRE

- 22.000 lire l'abbonamento Ordinario per 3 mesi.**
- 43.000 lire l'abbonamento Ordinario per 6 mesi.**
- 50.000 lire l'abbonamento Sostentore per 6 mesi.**
- 158.000 lire doppio Ordinario per un anno.**

100.000

SE sottoscrivete quello Sostentore per un anno a 100.000 lire avrete un bel libro e saremo più amici.

L'IMPORTO CORRISPONDENTE VA VERSATO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 49412005 INTESATO A SOC. COMP. EDIT. IL SALVAGENTE, VIA PINEROLO 43, 00182 ROMA